

Harold Pinter grande anche come poeta

I suoi versi sono stati recitati dall'attrice Anna Bonaiuto a Udine

UDINE Non è facile scandagliare e restituire al pubblico la grandezza di Harold Pinter poeta. Sebbene la poesia abbia segnato prepotentemente l'esperienza artistica ed esistenziale del geniale drammaturgo e premio Nobel 2005 scomparso un anno fa, il "corpus" della sua opera, con oltre 30 celebri lavori per il teatro e numerose sceneggiature per il cinema, ha lasciato "in ombra" la sua intensa attività di scrittore in versi.

L'impresa è riuscita a Udine, nell'ambito dell'articolato progetto "Living Things Harold Pinter" (proposto dal Css al Teatro

S. Giorgio fino all'8 dicembre), ai giornalisti e studiosi dell'opera pinteriana **Roberto Canziani** (consulente scientifico della rassegna) e **Gianfranco Capitta**, coautori del volume "Harold Pinter. Scena e potere" (Garzanti), e all'attrice **Anna Bonaiuto**, nell'applaudito reading "Poesie d'amore e di guerra".

Non una "lectio", nell'intimo "lounge" allestito in sala, ma un percorso costruito con intelligenza, competenza e umanità, da chi, come Capitta e Canziani, può raccontare la "meraviglia" di alcuni incontri a tu per tu con l'autore.

Tra brevi squarci narrativi e filmati in cui Pinter



Il drammaturgo Harold Pinter

spiega il suo amore per la parola e per la poesia, «riconosciuto da un genio del teatro - ha sottolineato Canziani -, come il linguaggio per esprimere ciò che

non si può dire altrimenti», l'itinerario si è snodato in umanissime e anti-retoriche "cartoline".

Nei racconti di Capitta, l'autore innamorato dei versi che regala al giornalista un libro di Nazim Hikmet, l'intellettuale militante contro guerre e totalitarismi, incapace di assuefarsi «alle nuvole di bugie dei governi e degli Stati», e infine il Pinter del "silenzio" negli ultimi anni, quando fu ancora la poesia il mezzo per esprimere il vissuto di malattia.

Prodigiosi i versi recitati dalla splendida Bonaiuto: da "Mi strapperò l'orrendo cappuccio" a "E qui", da "Il nano" a "Estraneo", da

"American Football" a "Può darsi che la morte stia invecchiando".

Nella stessa serata, ottima prova per Francesco Pennacchia (attore e regista), Angelo Romagnoli e Luca Stetur in "Il custode", opera che consacrò Pinter nell'Olimpo della drammaturgia. Testo attualissimo, che mette a nudo le contraddizioni della società nella "guerra dei poveri" per il potere dentro la baracca asfittica di due barboni. Orizzonti angusti di un microcosmo claustrofobico che racchiude le violenze e i misfatti della macrostoria, indagato da Pinter con tagliente ironia.

Alberto Rochira